

LAVORO: ASSINDATCOLF-IDOS, 53% DEI DOMESTICI SONO NON UE

ROMA (ITALPRESS) - L'Italia ha bisogno del contributo dei lavoratori stranieri ed il settore domestico ne è un esempio: su 961mila domestici regolari censiti dall'Inps nel 2021, 672mila sono stranieri, circa il 70% del totale. Sebbene la nazionalità maggiormente rappresentata sia quella romena (con 145mila addetti impiegati nel comparto) è però la componente non comunitaria a prevalere: su 672mila lavoratori stranieri, infatti, solo 158mila sono originari di Paesi appartenenti all'Unione europea (Romania e Polonia) a fronte di ben 514mila che provengono da paesi non Ue. È questa la fotografia scattata da **Assindatcolf**, contenuta nel dossier Immigrazione 2022 realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos, in collaborazione il Centro Studi e rivista Confronti, grazie al sostegno dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e dell'Otto per Mille della Tavola Valdese. Nel dettaglio, con 95mila lavoratori impiegati nel 2021 nel comparto domestico, è l'Ucraina la nazionalità più rappresentata nella componente non comunitaria.

Un dato, questo, - si legge nel Dossier - presumibilmente destinato a crescere nel 2022, come conseguenza del conflitto russo-ucraino scoppiato a febbraio del 2022, che ha portato tanti profughi, in maggioranza donne, a rifugiarsi in Italia.

"Resta la convinzione - commenta Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** - che per invertire la tendenza siano necessarie delle politiche di lungo corso che puntino a riformare il welfare in tutte le sue sfaccettature, a partire dalla programmazione dei flussi di ingresso. Al contrario, - prosegue - in Italia da oltre un decennio non vengono destinate quote dedicate al comparto domestico nei decreti flussi annuali. Una grave mancanza che sta mettendo a dura prova le famiglie datrici, che già oggi hanno difficoltà a trovare sul mercato personale che si occupi di anziani e bambini".